

FTMHC #368 E
Discorso del Cardinale Stickler
J. Vennari

[LH/Feb 8, 2012]

[Padre Nicholas Gruner + 1 Voce Maschile + 1 Annunciatrice Femminile
FRG: Padre Nicholas Gruner - M1-John Vennari]

M2-Annunciatore: benvenuti a “Fatima è giunto il momento” con padre Nicholas Gruner. Una trasmissione che affronta l’impatto del Messaggio di Fatima sulle nostre vite.

FRG: Salve e benvenuti a Fatima è giunto il momento. Il nostro ospite di oggi è John Vennari, direttore del “Catholic Family News”. Benvenuto al nostro programma, John.

M1-JV: Grazie, Padre.

FRG: Forse dovrei dire bentornato, John. La sua rivista ha appena pubblicato un articolo sull’eccezionale discorso pronunciato a New York dal Cardinale Stickler.

M1-JV: sì.

FRG: per chi lo volesse leggere, si trova nell’ultimo numero del “Catholic Family News”.

M1-JV: Sì, “Catholic Family News”, nel numero di luglio. Abbiamo dedicato il numero della nostra rivista al discorso del Cardinale Stickler, pronunciato a Fort Lee, nel New Jersey, durante un evento sponsorizzato dai movimenti *Christi Fideles* e *Keep the faith*. Il titolo di quel discorso è “l’attrattiva Teologica della Messa Tridentina”.

FRG: Ho assistito personalmente a quel discorso, e anche se già conoscevo gran parte delle cose di cui ha parlato, ho trovato alquanto inusuale che un Cardinale fosse disposto a parlarne così apertamente, vista e considerata l’aria che tira in certi circoli teologici...

M1-JV: sì, è esatto; forse a coloro che hanno seguito la controversia sulla messa tradizionale, specialmente chi ha combattuto a lungo per mantenerla viva l’interno della chiesa, forse il discorso del cardinale non dice nulla di nuovo. Tuttavia, il modo in cui ha presentato le sue tesi è sicuramente una novità, perché il cardinale si è basato interamente sul concilio di Trento. L’importanza fondamentale del discorso del cardinale Stickler sta quindi nel fatto d’aver comparato apertamente la liturgia del concilio di Trento, la cosiddetta messa Tridentina, con la liturgia del concilio Vaticano secondo, dimostrando senza ombra di dubbi che la nuova messa, da un punto di vista dottrinale, è inadeguata e teologicamente errata. Penso che si tratti di un momento storico per la Chiesa, e dobbiamo farlo sapere a quante più persone possibile.

FRG: lo ha detto in pubblico, non davanti a due o tre persone.

M1-JV: No, infatti.

FRG: era un discorso previsto in anticipo, c'erano centinaia di persone ad ascoltarlo, ed il giorno dopo il cardinale ha officiato la messa Tridentina

M1-JV: è esatto.

FRG: in una bella chiesa di New York, o meglio a Fort Lee nel New Jersey, subito a ridosso del fiume che separa New York da Jersey City. Il cardinale ha officiato una messa meravigliosa, quel giorno, ho avuto la fortuna di parteciparvi. Credo che tu lo sappia già, John, ma forse i nostri telespettatori non sanno che il cardinale Stickler ha fatto parte di una commissione speciale di nove cardinali che fu creata da papa Giovanni Paolo II qualche anno fa; il Papa creò questa speciale commissione di nove cardinali curiali, cioè di cardinali che vivono nella curia, a Roma, hanno diverse posizioni di responsabilità e sono tutti dottori in diritto canonico. Oltre al cardinale Stickler, in questa commissione vi erano anche i Cardinali Casaroli, Oddi e Ratzinger, se non erro. Stiamo quindi parlando di figure di primissimo piano della chiesa cattolica. Ebbene, il compito di questa commissione fu quello di determinare se l'antica messa Tridentina, la messa di San Pio V, la messa cioè che è stata officiata nelle nostre parrocchie fino al 1965, e in qualche luogo fino al 1969, insomma se questa messa sia mai stata soppressa o impedita da una qualsiasi autorità legittima - o forse sarebbe meglio dire "competente" - della Chiesa cattolica.

Papa Giovanni Paolo II dette il compito di rispondere a tale domanda a questa commissione di nove cardinali, e questo fatto è stato rivelato al mondo per la prima volta proprio dal cardinale Stickler! Ho avuto modo di parlare successivamente con l'avvocato Capponi, uno dei più famosi e autorevoli avvocati canonisti al mondo; anch'egli si trovava a New York, quel giorno, e mi rivelò che ciò che aveva sentito dire dal cardinale Stickler gli era completamente sconosciuto; malgrado fosse una delle persone più esperte in diritto canonico e un grande conoscitore della curia, ciò che disse il cardinale fu una vera propria rivelazione, per lui: Stickler ammise di aver fatto parte di quella commissione! Ho saputo poi che quei cardinali avevano pronunciato un voto di silenzio, che li costringeva a non rivelare quel che avevano determinato durante i lavori della commissione, ma è un fatto che il cardinale Stickler abbia ammesso di conoscere quella commissione, o meglio, di averne fatto parte! Le sue dichiarazioni sono state che A) la commissione è esistita davvero; B) che lui ne faceva parte, e C) che il voto finale della commissione fu di otto a uno a favore del fatto che l'antica messa non era mai stata soppressa da Paolo VI o da qualsiasi altra autorità ecclesiastica." Quella commissione si riunì nel 1986, e da allora nulla è cambiato; si tratta insomma di un'informazione del tutto nuova ed eccezionale, per la Chiesa!

M1-JV: esatto, il suo discorso e la sessione di domande e risposte che ne è seguita sono registrate su cassetta e ora sono disponibili anche su Internet.

FRG: sì. Si tratta veramente di una rivelazione eccezionale, anche solo per il fatto che un uomo di così grande conoscenza della chiesa e del diritto canonico, come l'avvocato capponi, non ne aveva mai sentito parlare prima d'allora. Si tratta di una notizia dall'importanza fondamentale, specialmente alla luce del fatto che questi cardinali avevano mantenuto il silenzio sulla questione per oltre 10 anni!

M1-JV: prima lei ha parlato del clima che si respira in certi circoli teologici, sul fatto che la maggior parte delle persone ritenga che la messa tradizionale sia stata legalmente proibita.

FRG: E che chiunque ci vada o la offici è in qualche modo disobbediente. Ebbene, un simile principio è stato spazzato via dalle parole del cardinale: egli ha confermato che Giovanni Paolo II istituì una commissione proprio per esaminare la questione della Messa Tridentina; le sue conclusioni, purtroppo, non sono mai state pubblicate fino ad oggi... ma direi che sarebbe proprio ora che lo fossero!

M1-JV: non solo, durante la sessione di domande e risposte, il cardinale Stickler ha ammesso che il Santo padre voleva fare qualcosa, in merito, cioè voleva far conoscere i risultati della commissione, ma che le varie conferenze episcopali del mondo erano intervenute in senso contrario!

FRG: sì, sicuramente le conferenze episcopali europee, ma soprattutto quella inglese,... Penso che lo stesso cardinale Hume fosse coinvolto; non mi ricordo se il cardinale Stickler lo abbia nominato esplicitamente o meno, ma è certo che ci sia lui di mezzo. È interessante però il fatto che Stickler abbia confermato che il Papa voleva far sapere alla chiesa che la messa Tridentina poteva e può essere officiata ovunque, da sacerdoti di buona reputazione, e che i fedeli possono recarsi a questa messa, come sempre stato e sempre sarà. Ma molti ecclesiastici non sono a conoscenza di questo, quindi spetta a riviste come la sua, John, il compito di far sapere alla chiesa queste informazioni.

M1-JV: sì, ne parleremo dettagliatamente nel nostro prossimo numero.

FRG: mentre invece nel numero precedente avete affrontato la questione del fondamento teologico della messa Tridentina e della sua bellezza, in contrapposizione alla nuova messa... In altre parole, la messa tradizionale è decisamente superiore.

M1-JV: è esattamente così. Lo rivela il titolo stesso del discorso del cardinale Stickler “l’attrattiva teologica della messa Tridentina”; va evidenziata la parola ‘teologica’, perché tutti gli argomenti sui quali si basa il discorso del Cardinale, provengono da decisioni dogmatiche promulgate dal concilio di Trento.

FRG: sì, esatto, il cardinale ha messo subito in chiaro quali fossero le basi del suo discorso, e la sua conclusione non riguarda aspetti disciplinari, bensì dottrinali, e cioè che la dottrina della Chiesa cattolica non può mutare, una volta definita, in quanto verità; essa non può cambiare. Gesù Cristo è lo stesso oggi, ieri e domani. La verità non muta, e la verità in ciò che viene definito dalla Chiesa non è dovuta ad un semplice arbitrio di quest’ultima, ma dal fatto che la Chiesa ha in sé l’autorità e il potere di interpretare la parola del Signore in maniera autorevole; essa può dire che una cosa ha un certo significato, e solo quello. Nelle decisioni dottrinali del concilio di Trento fu definito infallibilmente ciò che nostro Signore volle comunicarci durante la rivelazione, condannando allo stesso tempo gli errori, cioè tutto ciò che è contrario alla rivelazione di Dio. Come ben sappiamo, tuttavia, contrariamente a quello di Trento, il concilio Vaticano secondo non fu un concilio dottrinale.

M1-JV: sì, il cardinale Stickler ha accennato implicitamente a questa differenza durante il suo discorso, affermando che il concilio di Trento conteneva decisioni dogmatiche, mentre altri concili contengono talvolta solo decisioni disciplinari basati su aspetti dottrinali...

FRG: la maggior parte dei concili ha entrambe, ma alcuni hanno soltanto uno di queste.

M1-JV: o l’una o l’altra.

FRG: se non erro il quarto concilio Laterano del 1215 fu principalmente un concilio disciplinare; forse il quinto concilio Laterano conteneva alcune definizioni dogmatiche, ma il Vaticano Secondo è stato un concilio del tutto sui generis, perché non è stato né un concilio disciplinare né un concilio dogmatico; come ha ripetuto il cardinale Stickler, il concilio Vaticano Secondo ha semplicemente ripetuto ciò che la Chiesa aveva già insegnato in modo dogmatico; questo vuol dire che ciò che afferma il Vaticano secondo è una ripetizione di cose già definite, esso riprende dogmi già insegnati dalla Chiesa. Alcune affermazioni e opinioni contenute nei documenti conciliari possono anche essere pie, giuste o sbagliate

che siano, ma va ricordato che i padri conciliari del Vaticano secondo si rifiutarono di insegnare in modo infallibile, e lo dissero nero su bianco in modo esplicito.

M1-JV: è solo da questo che dobbiamo giudicare la valenza di un concilio, perché esiste una gerarchia tra i vari concili.

FRG: sì, esiste sicuramente una gerarchia, ma la regola generale è che si deve interpretare ciò che è meno chiaro con ciò che più chiaro, e non soltanto in argomenti religiosi. In tutto ciò che attiene all'insegnamento dogmatico, ciò che è meno autorevole viene interpretato alla luce di ciò che è più autorevole, ed è un fatto che gli insegnamenti del Vaticano Secondo siano tra i meno autorevoli in assoluto.

M1-JV: esatto, perché per poter essere interpretati propriamente devono essere passati attraverso il filtro di ciò che la Chiesa ha sempre insegnato e creduto, specialmente grazie ai concili dogmatici.

FRG: lo disse lo stesso Papa Giovanni Paolo II, perché quando venne eletto al soglio pontificio affermò che il concilio Vaticano secondo doveva essere interpretato alla luce della tradizione, e non viceversa. Ciò che ha fatto il cardinale Stickler con il suo discorso, è stato quello di unirsi a una lunga fila di cardinali che hanno già criticato la nuova messa. Tutti conoscono le opinioni del cardinale Ottaviani in merito, ma anche il Cardinale Bacci criticò pubblicamente la nuova messa, affermando che si trattava di un problema gravissimo.

M1-JV: ricordiamo ai telespettatori che negli anni in cui la nuova messa stava per essere introdotta, il cardinale Ottaviani, assieme ad un nutrito gruppo di teologi romani, sottopose al Santo Padre un documento dettagliato che dimostrava tutte le carenze della nuova messa; cito testualmente le parole del cardinale Ottaviani, egli disse che la nuova messa, il “novus Ordo: “rappresenta un impressionante allontanamento dalla teologia cattolica della Santa Messa, quale fu formulata nella sessione XXII del Concilio Tridentino”

FRG: si può dire che il discorso pubblico del Cardinale Stickler abbia in effetti vendicato, finalmente, quell'affermazione del cardinale Ottaviani.

M1-JV: esattamente, perché il cardinal Stickler si è basato quasi interamente sulla sessione 22 del concilio Tridentino, che affronta direttamente i problemi riguardanti la liturgia della messa.

FRG: forse i nostri telespettatori non sanno che il cardinale Stickler, oltre ad essere uno dei principi della Chiesa, cioè uno degli oltre 140 cardinali della Chiesa cattolica, e quindi sicuramente membro di un gruppo selezionatissimo, oltre a questo egli ha avuto anche un compito assai delicato per diversi anni, e cioè la gestione e il controllo degli archivi segreti della biblioteca vaticana. Ricoprire un ruolo del genere significa avere una fiducia assoluta da parte del Papa. Il cardinale Stickler è di origini austriache, e quindi ovviamente parla tedesco, ma conosce molte altre lingue, è un linguista eccezionale; il suo discorso a New York l'ha pronunciato in inglese, e quando l'ho incontrato nei giorni successivi abbiamo discusso insieme sia in inglese che in italiano; la maggior parte dei cardinali parla infatti italiano, risiedendo per la maggior parte del tempo a Roma. Insomma, è un uomo molto erudito e rispettato, è un esperto di diritto canonico e di questioni teologiche, e ha rivestito per anni un incarico assai prestigioso e delicato nella Curia Vaticana. Stiamo parlando, insomma, di una persona autorevole e degna assolutamente di fiducia.

M1-JV: anche il suo discorso è stato molto equilibrato, chiaro e ben esposto. Perché non è facile paragonare le due liturgie, quella tradizionale e quella Novus Ordo, ci sono moltissimi paragoni e distinguo che si possono fare, ma il cardinale si è limitato soltanto ad alcuni dei più importanti: l'insegnamento del concilio di Trento sulla natura della messa, la posizione del sacerdote nell'altare, il canone romano, i simboli sacri, il comportamento del clero... Ne ho saltato qualcuno?

FRG: credo la lingua nella liturgia...

M1-JV: Certo, ovviamente la lingua utilizzata nella Messa. Il Cardinale ha semplicemente ricordato ciò che ha insegnato il Concilio di Trento, dimostrando che la nuova liturgia non tiene in considerazione quegli insegnamenti. Affrontando poi il discorso dei simboli e del latino, nella liturgia e nel canone Romano, Stickler è stato molto attento nel ricordare che si tratta di decisioni dogmatiche del Concilio di Trento, di veri e propri canoni legati a queste definizioni dogmatiche.

FRG: Il canone afferma che chiunque neghi o dica l'opposto di una determinata cosa, è escluso dalla chiesa; sia anatema su di lui, cioè sia reciso dalla comunità. Questa formula si rifà alle parole di San Paolo, nella lettera ai Galati, nella quale San Paolo ci disse che se chiunque, persino un angelo del cielo, dovesse scendere tra l'uomo e diffondere una dottrina diversa da quella di Nostro Signore, sia anatema su di lui, sia maledetto e sia lasciato andare all'inferno. Sono parole di San Paolo, ed è nostro dovere seguire fedelmente ciò che ci è stato insegnato nel vangelo, senza alcuna variazione o errore. Ecco perché San Paolo usa parole così forti, ed ecco perché anche la Chiesa, seguendo gli insegnamenti del Vangelo e di San Paolo, afferma che chiunque insegni una dottrina differente da quella ricevuta nella rivelazione di Gesù e dagli apostoli, su di lui sia anatema!

M1-JV: è esatto, e infatti il Cardinale Stickler ha sottolineato che la frase "Sia anatema" riguarda soltanto decisioni e concili dogmatici. Sono infatti solo quest'ultimi a riportare i cosiddetti anatemi. Il Cardinale ha ricordato questa distinzione proprio per spiegare il motivo per il quale, quando parla di simbolismo in latino, si sta basando su verità e dottrine immutabili della fede Cattolica.

FRG: sì. Prima lei ha detto che il Cardinale Stickler ha menzionato 5 punti di contrasto tra il rito tradizionale e quello *novus ordo*, il primo dei quali è l'utilizzo del Latino.

M1-JV: è esatto.

FRG: Ma che cosa disse il Concilio di Trento a riguardo?

M1-JV: Ebbene, il motivo per cui il Concilio di Trento mise tutto il testo in Latino fu principalmente per il desiderio di salvaguardare la precisione della liturgia.

FRG: Questo perché l'uso della lingua latina preserva automaticamente il contenuto della liturgia. Non avviene solo con la Chiesa Cattolica Romana, perché anche nel rito orientale viene usato lo Slavo Antico, cioè una lingua non più comunemente parlata oggi giorno. Non è quella che viene definita una lingua vernacolare o "volgare"; anche l'Induismo, ad esempio, per i suoi testi e i suoi riti usa ...

M1-JV: Il Sanscrito.

FRG: Esatto, il Sanscrito, una lingua non più parlata comunemente.

M1-JV: E i Mussulmani usano l'arabo antico.

FRG: Ovviamente il motivo principale di usare una lingua antica e non più usata parlata è legata al fatto che nelle lingue cosiddette volgari, di uso comune, il significato delle parole muta col tempo. Se prendiamo ad esempio un libro scritto anche negli anni trenta del secolo scorso, molti dei termini usati appariranno non solo desueti, ma il loro significato potrebbe addirittura sfuggirci, perché non parliamo più in quel modo. In soli 70 anni il modo di intendere certe parole ci suonerà strano. Non so se sia dovuto a causa della televisione o di internet, ma di sicuro molte parole un tempo usate con un certo significato, ne hanno assunto un altro del tutto diverso. Basta aprire un dizionario per verificare ciò che sto dicendo: ogni parola può avere addirittura 5 o 6 diversi significati, ma in genere la maggior parte della gente intenderà quella parola secondo il primo o al massimo il suo secondo significato, non di più. Gli altri sono desueti oppure dimenticati. Il motivo per il quale il Concilio di Trento decretò l'utilizzo della lingua latina (che all'epoca era sì la lingua dei testi ufficiali, ma pur sempre slegata da un popolo o una nazione, essendo l'impero romano finito più di 1000 anni prima), il motivo della scelta del Latino, è che il significato delle sue parole non muterà più e resterà per sempre lo stesso. Si tratta di un elemento fondamentale, per la lingua legata alla liturgia sacra, perché essa deve essere precisa e dire esattamente la stessa cosa, per sempre. Le sue parole devono essere interpretate allo stesso modo nel corso dei secoli. Come dice l'antico detto, la legge della preghiera è la legge della fede

M1-JV: lex orandi, lex credendi.

FRG: Esatto. Molti papi, tra i quali Pio XI hanno affermato che il magistero ordinario, cioè l'insegnamento della Chiesa, è ciò che il fedele vede e sente in chiesa durante la messa della domenica! Quindi, se si attuano modifiche sostanziali alla liturgia della messa, sia nelle sue parole che nei suoi simbolismi, allora si cambia la fede stessa dei fedeli che partecipano a questa messa! Michael Davies ha scritto un libro su quest'argomento, il "Culto Divino di Cranmer", nel quale egli sostiene che per allontanare i fedeli Inglesi dalla Chiesa Cattolica e per farli entrare in quella Anglicana, non dovettero far altro che cambiare progressivamente la liturgia...

M1-JV: Sì, ne parla anche il Cardinal Stickler, ricordando ad esempio il fatto che gli anglicani abbiano mantenuto l'elevazione dell'Ostia Consacrata

FRG: malgrado non vi credessero!

M1-JV: Esatto, malgrado non vi credessero! Mantenero molti aspetti del genere, nella loro messa, proprio per attirare i fedeli Cattolici; ma poi, a poco a poco ed in modo graduale, arrivarono a cambiare la liturgia fin nel profondo; modificando l'unico punto di contatto che la maggior parte dei fedeli ha nei confronti della religione, cioè quell'ora scarsa durante la Messa della Domenica, riuscirono a cambiare la loro fede. Il cardinale Stickler ricorda infatti che nella storia della Chiesa, in particolare nei riti orientali, la fede si è mantenuta proprio grazie alla liturgia!

FRG: Sì, ne parlò anche Giovanni Paolo II in diversi suoi discorsi. La fede si preserva attraverso la liturgia. Gli Irlandesi mantennero la propria fede, durante la persecuzione Inglese, officiando le loro messe all'aperto, in campagna... erano costretti a far così! Ma anche di fronte a tutte queste restrizioni e ai pericoli d'essere scoperti, i fedeli continuavano a partecipare. La stessa cosa hanno fatto gli Ucraini sotto il regime comunista: migliaia di persone si riunivano in campagna per assistere alla messa, visto che le loro chiese erano state distrutte. In Irlanda questo avveniva perché se venivano scoperti mentre officiavano o partecipavano ad una messa cattolica, potevano rischiare la vita. Ma il punto è che rimasero saldi nella propria fede proprio grazie alla Messa, e ovviamente si trattava della stessa messa che tutti potevano riconoscere, quella tridentina.

All'epoca in cui studiavo a Roma, siamo attorno al 1965, in seminario c'erano studenti d'ogni nazionalità: tedeschi, francesi, spagnoli... ora, anche se parlo francese e un po' di spagnolo, tutti noi recitavamo il "Padre Nostro" in Latino, e tutti noi sapevamo cosa volesse dire. Potevamo recarci in qualsiasi parte del mondo e avremmo udito la stessa messa, nella stessa lingua; era un segno di unità universale della Chiesa, ciò da cui proviene il principio di "Una Vox". Questo principio, purtroppo, è andato temporaneamente perduto negli ultimi anni...

M1-JV: sì, anche il Cardinale Stickler ha affermato che tutto questo è andato perduto; egli ha sottolineato il fatto che i Padri del Concilio di Trento sapevano bene che la maggior parte dei fedeli non parla o non comprende il Latino, tuttavia non potevano condividere l'idea dei Protestanti di tradurre in lingua volgare l'intera liturgia, "volgarizzandola" per usare l'espressione del Concilio di Trento, cioè appunto traducendola in lingua volgare. Per questo il Concilio di Trento insegnò infallibilmente che gli antichi riti vanno conservati e che la Chiesa deve rispondere alla necessità di educare i fedeli, i quali devono essere istruiti nelle verità della fede sul sacrificio della Messa. Il Concilio di Trento cercò quindi di preservare la liturgia da qualsiasi imprecisione, ed è un elemento fondamentale di quel concilio che è stato ricordato di recente dal Cardinale Ottaviani, il quale affermò che l'antica liturgia era una barriera contro ...

FRG: l'eresia.

M1-JV: conto l'eresia, che ormai non c'è più, spazzata via...

FRG: Dalla nuova messa.

M1-JV: Dalla nuova Messa. Quindi l'antica messa era una specie di fortezza che impediva...

FRG: ...che impediva all'errore di entrare nella Chiesa!

M1-JV: E nella nuova messa, queste fortezze, in nome del...

FRG: dell'aggiornamento...

M1-JV: l'aggiornamento

FRG: sì

M1-JV: sono state eliminate!

FRG: Sì: è un dato di fatto, le barriere che la Chiesa aveva eretto contro l'Eresia, nell'antico rito liturgico, sono state spazzate via dalla nuova messa, e il Cardinale Stickler la pensa allo stesso modo.

M1-JV: sì.

FRG: Ovviamente questo non può che riportarci al Messaggio della Madonna di Fatima e al Terzo Segreto in particolare. Non sono solo io a dirlo, anche un grande studioso di Fatima come Frère Michel ha dimostrato come il Terzo Segreto, nella parte non ancora pubblicata, si riferisca all'apostasia che stiamo attualmente vivendo nella Chiesa. Nessuno, fino ad oggi, ha mai contraddetto quest'affermazione. Nelle Sacre Scritture si parla di grande apostasia, specialmente nel secondo capitolo

della prima lettera ai Tessalonicesi, nella quale San Paolo parla dell'epoca in cui giungerà l'anticristo, che potrà avvenire solo quando sarà stato "rimosso l'ultimo ostacolo". Di quale ostacolo stava parlando San Paolo? In molti se lo sono chiesti, e la conclusione è che San Paolo stesse parlando di una persona... ma è la persona di Gesù Cristo, presente nel Santissimo Sacramento! È questo l'ostacolo che devono spazzare via prima che il demonio possa far sorgere il regno dell'anticristo; e ciò che preserva intatto il Santissimo Sacramento è la Liturgia Sacra degli apostoli. È la "Messa Tridentina" ciò che impedisce la venuta dell'Anticristo, è la Messa di San Pio V, che risale in realtà al tempo degli Apostoli...

M1-JV: sì, anche il Cardinale Stickler ha affermato che essa risale all'epoca degli Apostoli.

FRG: Fu formulata durante il pontificato di San Gregorio Magno, che morì nel 604. Questo vuol dire che il canone della messa romana fu in realtà fissato attorno all'anno 600, ma se si eccettuano aggiunte come quella di Santa Cecilia, la quale morì martirizzata nel 350 e fu aggiunta solo successivamente, tutta la struttura essenziale del rito romano risale agli Apostoli.

M1-JV: è così, infatti.

FRG: E finalmente una personalità di primo piano come il Cardinale Stickler l'ha detto pubblicamente! Per troppo tempo infatti, ai tradizionalisti è stato detto che era un errore voler tornare alla Messa Tridentina, e che sacerdoti come il sottoscritto, (che officia questa messa da 18 anni) sbagliavano nel farlo... ebbene, non è così, avevano torto, la legge non è cambiata, ma i fedeli non lo sanno, pensano che se un sacerdote come il sottoscritto officia la Messa Tridentina allora è un sacerdote disobbediente... ma non più oramai, perché il Cardinale Stickler l'ha affermato pubblicamente, e l'ha confermato la commissione di cardinali voluta dal papa: nessun pontefice, né Paolo VI né nessun altro, ha l'autorità per sopprimere legalmente la Messa Tridentina.

M1-JV: Ovviamente nemmeno Giovanni Paolo II, altrimenti non avrebbe istituito quella commissione in primo luogo!

FRG: Esatto.

M1-JV: Sarebbe stato inutile...

FRG: Esatto, se Giovanni Paolo II avesse provato a sopprimere la Messa Tridentina, non avrebbe mai istituito la commissione, e non avrebbe mai scritto la sua lettera Enciclica Ecclesia Dei, nella quale affermò di voler rendere più accessibile il rito Romano; purtroppo non poté fare di più a causa di persone come il Cardinale Inglese Hume, e a causa dell'intervento di alcuni vescovi Europei che l'hanno spinto a non far nulla a riguardo. È triste che i fedeli non siano a conoscenza di queste cose e del fatto che la Messa Tridentina non è stata affatto soppressa!

Purtroppo il tempo a nostra disposizione sta scadendo.

Parleremo ancora delle affermazioni del Cardinale Stickler nelle prossime puntate, ma l'importante è che i fedeli si rendano conto che la Madonna di Fatima è giunta con una soluzione per questa crisi della liturgia. Ella ci ha ricordato di recitare il Santo Rosario tutti i giorni. Ci ha detto che il Rosario può superare qualsiasi problema: come disse nella sua promessa a San Domenico, il Rosario può sconfiggere l'eresia, il vizio ed il peccato; Suor Lucia, a proposito del Rosario, disse che Dio gli aveva attribuito un potere speciale, nella nostra epoca, affermando che non v'è alcun problema nel mondo, sia esso

nazionale o internazionale, morale o fisico, che non possa essere risolto dal Rosario. È quindi fondamentale recitare il Rosario ed ascoltare la Madonna di Fatima.

Anche per poter risolvere la crisi e la divisione all'interno della Chiesa, in merito alla liturgia sacra, in modo che possano prevalere la verità e la libertà legittima del Cattolici, così come enunciata da Sant'Agostino: *Unità* nelle cose fondamentali, *libertà* dove c'è il dubbio, *carità* in tutto. Il nostro apostolato opera da anni per far conoscere le cose fondamentali. E dobbiamo ringraziare le parole pronunziate in pubblico dal Cardinale Stickler, perché finalmente un principe della Chiesa si è posto a difesa della verità e ha chiarito alcuni dubbi che per troppo tempo erano rimasti in sospeso, in merito ad un argomento così importante come la liturgia sacra della Chiesa.

M1-JV: A questo proposito, i nostri telespettatori possono chiamarci per ottenere ulteriori informazioni.

FRG: sì, certamente, abbiamo moltissimi opuscoli gratuiti che ne parlano...

M1-JV: sì.

FRG: e potete ordinarli chiamando il nostro **numero verde** che trovate in sovrimpressione. Ovviamente sono del tutto gratuiti!

Grazie per essere stati con noi e ricordatevi sempre di recitare il Rosario! Che Dio vi benedica.

Annunciatrice Femminile: Volete visitare i luoghi santi dov'è apparsa la Madonna di Fatima e dove ha consegnato all'umanità il Suo messaggio di speranza per tutto il mondo? Chiamateci e potrete ottenere maggiori informazioni sui nostri pellegrinaggi a Fatima, Pontevedra e Rianjo, dove Lucia ricevette la visione di Gesù e della Beata Vergine.

Chiamateci all 800-984646.
